

di **Patrizia Venucci Merdžo ZAGABRIA**

Il ministero, in questo caso della Cultura, è un organismo amministrativo stratificato che comprende tutta una serie di settori, aspetti e sfaccettature, e il cui funzionamento rende possibile l'esplicitazione di tutta una vasta gamma di attività culturali; che poi sono il riflesso dello spirito di un popolo, della sua creatività, a volte del genio di un autore, e senza le quali le genti sarebbero portate a un progressivo abbruttimento spirituale e intellettuale, a un'assenza di creatività specifica onde distinguersi rispetto a popolazioni diverse. Non esiste civiltà nella storia dell'umanità che non abbia avuto un suo segno distintivo culturale il quale non sia poi confluito nel grande mare della cultura universale, contribuendo così a produrre quella diversità e ricchezza che oggi si auspica in maniera particolare.

Stabilita l'importanza primaria delle attività del pensiero e dell'animo umano, ci conviene indagare da vicino lo stato di salute del dicastero preposto al grande segmento sociale della cultura. Come pure i suoi progetti, strategie, cambiamenti, novità, riforme, che possono influenzare in maniera sensibile l'operare di scrittori, artisti, musicisti e via dicendo.

Nina Obuljen Koržinek, ministro della Cultura della Repubblica di Croazia di ancora recente nomina, si sofferma sulle strategie e riforme che intende realizzare durante il suo mandato, tese a migliorare, potenziare, stimolare lo stato delle cose legato alle sue competenze e rendere così più facile la vita alle persone di cultura e accrescere la coscienza e sensibilità artistica e culturale di un pubblico quanto più vasto. L'abbiamo incontrata per un'intervista alla vigilia dei primi cento giorni dall'assunzione dell'incarico, per conoscere meglio la sua strategia di lavoro e capire quali linee d'azione intende adottare nei suoi quattro anni di mandato.

Può esporci la sua politica culturale? Quali le priorità, quali i segmenti che necessitano di particolare supporto?

“Il programma del Governo della Repubblica di Croazia ha chiaramente rilevato le priorità in campo culturale. Stimoleremo in maniera uniforme lo sviluppo culturale, investiremo nella creatività, ottimizzeremo la pianificazione culturale, e in particolare, usufruiremo dei fondi europei per lo sviluppo dell'infrastruttura culturale e per la tutela del patrimonio culturale. Per quanto concerne la necessità di uno sviluppo culturale omogeneo, sottolineo l'importanza della partecipazione di tutti i cittadini alla vita culturale. Ci impegneremo in modo particolare per la crescita culturale del pubblico e, tramite programmi speciali, stimoleremo la partecipazione alla vita culturale di categorie particolari, quali i bambini, i giovani, 54+ ecc. Il ministero della Cultura mostrerà massima disponibilità e apertura stimolando la discussione pubblica, consultando il vasto bacino di fruitori riguardo le riforme già annunciate – in quest'ambito rilevo le riforme per il finanziamento della cultura, i cambiamenti e le integrazioni delle norme, come pure l'approvazione di nuove regole. Tra i nostri compiti prioritari

sottolineo la strategia di sviluppo culturale e la strategia relativa ai mezzi d'informazione. Oltre a ciò si realizzerà pure il Piano esecutivo per la Strategia di tutela e per l'uso sostenibile del patrimonio culturale. Per quanto riguarda particolari politiche di settore, rilevo il campo dell'editoria. Il ministero della Cultura formerà un gruppo di lavoro onde riformare la politica culturale editoriale e

il finanziamento dei programmi in modo da permettere ai dirigenti di amministrare a tutti gli effetti i loro enti con maggiore responsabilità, ma anche con più diritti. Nel mandato 2006-2011 avevamo emanato una serie di misure, quali il prezzo unico dei libri, i finanziamenti agli autori, agli scrittori, il sostegno ai programmi dei librai, l'introduzione del diritto di fruizione pubblica del libro.

stato finanziato con addirittura 6.000.000 di kune. Come mai un trattamento così discriminatorio nei confronti del Teatro fiumano? “Il TNC di Zagabria è l'unico in Croazia a godere dello status di teatro nazionale i cui fondatori sono la Repubblica di Croazia e la Città di Zagabria e i quali in una certa misura (51 p.c. e 49 p.c.) si assumono l'onere di cofinanziare le attività e il programma. Gli altri enti teatrali

ulteriormente nuove possibilità per attingere ai fondi europei”.

La Croazia stanziava per la cultura lo 0,5 p.c. del bilancio. Intende impegnarsi per un aumento della percentuale da destinare alle attività culturali in Croazia? “Il ministero della Cultura partecipa al finanziamento pubblico della cultura in Croazia con meno del 40 p.c.. Bisogna sempre sottolineare

A cento giorni dall'insediamento, intervista al ministro Nina Obuljen Koržinek

«Desidero creare un ambiente culturale aperto e stimolante»

con il compito di formulare le proposte finalizzate al supporto del settore librario. Sottolineo pure la questione della digitalizzazione: in quest'ambito sussistono degli intoppi, tuttavia possiamo contare su consistenti mezzi dei fondi europei che potremo sfruttare per realizzare la digitalizzazione del patrimonio culturale”.

Qual è il punto debole della cultura in Croazia?

“L'editoria rappresenta uno dei problemi più significativi. Nonostante nel mandato 2006-2011, parallelamente alla riforma del settore audiovisivo, sia stata attivata pure la riforma editoriale, purtroppo siamo riusciti a concretizzarla soltanto in misura minore attivando alcune misure quali il sostegno finanziario agli scrittori, il prezzo unico del libro, il diritto alla fruizione pubblica del libro... Credo si sia sufficientemente maturi per intraprendere una svolta decisiva in questo campo. Dobbiamo stimolare la lettura perché il pubblico del pubblico giovane, ed è noto che gli editori dipendono quasi totalmente dai supporti finanziari e dall'acquisto dei libri da parte del ministero, eccetto che per la letteratura straniera di largo consumo. In questo campo bisogna agire con celerità. Per quanto riguarda i teatri, la legge del 2006 non ha dato i risultati che si sperava, sebbene abbia migliorato alcuni aspetti della realtà teatrale. Comunque, il problema concerne tutto il settore delle istituzioni culturali, ossia i musei, i teatri, i quali continuano a funzionare secondo la logica antecedente al 1990. Sarei molto orgogliosa se alla fine del mio mandato – e non è cosa che si possa realizzare dall'oggi al domani – riuscissimo a portare a compimento la riforma del sistema istituzionale, sia in modo da posizionarlo al di fuori dell'assetto giuridico-legale che regola l'attività degli enti, avvalendoci di leggi particolari, in ogni caso potenziando

Tutto ciò doveva essere parte di una politica editoriale completa, integrale; m'impegno con urgenza affinché questo avvenga. La vita degli editori è dura, dipendono dai finanziamenti statali, e al di fuori dei grandi centri, è difficile procurarsi dei libri. È dagli anni '90 che facciamo notare come la rete libraria sia stata

nazionali hanno come fondatori le Città oppure le Città e le Regioni, per cui il ministero partecipa soltanto al finanziamento del programma. L'Ivan de Zajc” è Teatro Nazionale, ma il suo fondatore e finanziatore è la municipalità di Fiume. Per il 2017 il Ministero ha destinato a ciascun Teatro Nazionale – Spalato,

il contributo delle municipalità e delle Regioni, specie della Città di Zagabria, le quali contribuiscono in maniera significativa alle esigenze culturali; nel concreto devolvono molto più dell'1 p.c.. Nonostante sia consuetudine ritenere la Croazia uno stato molto centralizzato,

rilevo che negli anni '90 si è verificata una decentralizzazione finanziaria delle istituzioni a livello di municipalità e, in misura minore, di Regioni. Come ministro della Cultura m'impegno per il continuo incremento dei finanziamenti in ambito culturale, come pure nella ricerca di nuove risorse finanziarie”.

Il ministero della Cultura ha intenzione di supportare materialmente le associazioni civili?

“Il ministero finanzia e finanzia in maniera continuativa un numero considerevole di associazioni civili nel campo della cultura e dell'arte. Annualmente si finanziano circa 2.000 programmi di un migliaio di organizzazioni, come reso noto dai rapporti annuali dell'Ufficio governativo per le associazioni. Bisogna considerare che una parte importante del settore culturale è costituita dalla cultura extraistituzionale e da artisti freelance i quali spesso si assemblano in organizzazioni. Anche questo tipo di iniziative civili viene appoggiato materialmente dal ministero della Cultura in maniera importante”.

In che modo le attività culturali potrebbero essere distribuite sul territorio in maniera più uniforme e specifica?

“È un fatto che la maggior parte dei contenuti culturali si svolge nei grandi centri, mentre nei centri abitativi minori la cultura ha carattere stagionale oppure è limitata a certi tipi di offerta. È mia ferma intenzione ridefinire la politica

culturale proprio in questo suo aspetto. Ho intenzione di rafforzare i rapporti con le Regioni e con le municipalità al fine di pianificare lo sviluppo culturale e incrementare la quota finanziaria allo scopo di rendere la cultura accessibile a tutti i nostri cittadini. In questo senso è particolarmente importante investire in programmi atti ai bambini e ai giovani perché sono essi il futuro pubblico, gli autori e gli artisti del domani”.

Le istituzioni culturali dell'UE possono influenzare, indirizzare o condizionare la politica culturale della Repubblica di Croazia?

“L'Unione europea non ha una politica culturale comune – questo è un campo in cui ogni Stato opera in maniera autonoma. Tuttavia, tramite diversi progetti e programmi, l'UE aiuta nel coordinamento della politica, stimola progetti comuni, in particolare stimola la mobilità dell'industria culturale e della creatività. Il Parlamento europeo ha proclamato il 2018 l'Anno europeo del patrimonio culturale, il che rappresenterà un'ulteriore occasione per una migliore collaborazione nel promuovere e valorizzare il comune patrimonio europeo”.

Quali sono i cambiamenti da lei introdotti nel ministero dal momento del suo insediamento?

“La cosa essenziale è la stabilità, ossia che i responsabili dei progetti, istituzioni, associazioni sappiano esattamente di quali importi possono disporre. Ed è per questo che abbiamo pubblicato i risultati finanziari prima di Natale rivelando così di volere agire, nel sistema di finanziamento, secondo procedure e criteri chiari e ordinati. Vorrei, fino allo scadere del mio mandato, elevare il sistema dei finanziamenti a più alti livelli di trasparenza e di valutazione dei risultati”.

Qual è la sua missione, la sua idea guida nell'esplicitare la sua funzione?

“La mia visione consiste nella necessità di offrire agli artisti tutto il nostro sostegno, istituzionale e

finanziario, e rendere loro possibile di creare in libertà, accettando e rispettando le diversità. M'impegno per creare un ambiente culturale aperto e stimolante e di rendere possibili collaborazioni e contatti con partner internazionali. Ritengo che la cultura sottintenda la tutela e il rispetto del patrimonio, ma anche un'attenzione stimolante rivolta alla

creatività contemporanea, come pure il riconoscimento del ruolo della cultura nel mondo attuale. La questione se sia necessario porre più attenzione al patrimonio del passato o all'arte contemporanea la ritengo artificiosa, in quanto tutti e due gli aspetti sono parte dell'ambito culturale”.

In che condizioni versava il ministero nel momento del suo insediamento?

“Era necessario attivarsi immediatamente. Mi appellai a tutti i consigli di continuare con il lavoro al fine di portare subito le decisioni necessarie. Parallelamente a ciò formai i vari team e scelsi i collaboratori. Si compilò pure una nuova direttiva onde indirizzare il ministero a un adeguato adattamento alle esigenze del settore culturale al fine di migliorare la gestione”.

Quali cambiamenti, a suo giudizio, bisognerebbe apportare al sistema di lavoro del ministero e su quali punti sarebbe necessario insistere?

“Bisognerebbe senz'altro pubblicare a tempo i risultati dei supporti finanziari. Negli ultimi quattro-cinque anni si sono verificati seri intralci nel lavoro del ministero, grossi ritardi nell'approvazione dei mezzi e nella dinamica dei versamenti. Il che, in questa situazione in cui i finanziamenti scarseggiano, è preoccupante, in quanto limita di

molto gli artisti nel pianificare il lavoro. È indispensabile riacquistare un sistema di lavoro improntato alla trasparenza, avviare il dialogo pubblico su tutti i temi e parallelamente stilare il bilancio per l'anno successivo. Per quel che concerne le riforme pianificate, avrò un atteggiamento di massima apertura riguardo i suggerimenti delle associazioni di professionisti, artisti e specialisti in campo culturale, e avrò un dialogo rispetto alle nuove norme e riforme che saranno discusse pubblicamente. Lo scopo è di raggiungere il consenso intorno alle questioni fondamentali delle riforme”.

Secondo la sua opinione, il titolo di Fiume capitale europea della cultura, cosa porterà al capoluogo quarnerino e che cosa ci si aspetta dalla città del Quarnero?

“Nel 2020, per la prima volta una città della Croazia si frgerà del titolo di Capitale europea della cultura. Ciò rappresenta una grande occasione per Fiume – sappiamo che un progetto del genere ha un effetto catalizzatore nel senso di un progressivo sviluppo delle città prescelte e nel senso di una nuova percezione da parte dei cittadini rispetto alla loro città. La Città di Fiume, tutta la Regione, le città e i comuni circostanti che entreranno a far parte del progetto, certamente attireranno copiosamente energie creative nuove. Allo stesso tempo, tale progetto costituisce un'importante opportunità pure per la Croazia, che nel 2020 presiederà per la prima volta l'Unione europea; per cui l'attenzione di tutta l'UE sarà focalizzata sulla Croazia. Da parte nostra dobbiamo sfruttare in maniera ottimale quest'occasione unica onde stimolare lo sviluppo culturale locale e presentare ai partner europei quanto di meglio e di più creativo la cultura croata possa offrire”.

